



## Il borgo medioevale di Montecorone, tra il Sasso di S. Andrea e il Bosco delle Tane



Ci sono tanti posti a pochi passi da casa nostra, ai quali spesso non diamo tanto valore; e proprio perché sono talmente vicini che li diamo quasi per scontati. In realtà, molti di questi, rappresentano dei luoghi di grande interesse che, se avessimo la pazienza di conoscere ed approfondire, scopriremmo quanto grande sia il loro valore storico e naturalistico. Oggi siamo a proporvi un itinerario escursionistico a doppio anello che riguarda proprio una di queste località: Montecorone, piccolo ma splendido borgo di epoca medioevale.

Lasciamo l'auto in prossimità del borgo e ci incamminiamo in direzione del Sasso di S. Andrea. Si percorre una facile carreggiata che si inoltra nel fitto del bosco, diradandosi di quando in quando, lasciando intravedere la sagoma del "sasso" con accanto quella del Sasso del Cristo Nero, facilmente identificabile sulla destra del profilo montuoso. Il nome un po' curioso di questa formazione rocciosa, è dovuto al ritrovamento, avvenuto nel secolo scorso, di un crocifisso bruciato che fu costruito in legno e cartapesta. Nulla si conosce in proposito di questo manufatto se non che è molto antico e oggi viene conservato all'interno della chiesa di Santa Giustina. La carreggiata lascia il posto ad un comodo sentiero che ci accompagna fino alla sommità del Sasso di S. Andrea. Improvvisamente si passa dal fitto del bosco ad un "panettone" di roccia arenaria modanata con secolare pazienza dal lento lavoro della pioggia e del vento. Il "sasso" si è formato sul fondo di bacini marini circa 25 milioni di anni fa e ora si trova qui, all'interno del parco dei Sassi di Roccamaltina, accanto al fosso della Bura fronteggiando, quasi in gesto di sfida, il promontorio su cui poggia Montecorone. I boschi che caratterizzano questo angolo di Appennino sono costituiti principalmente da roverella, la quercia tipica della collina, ma si possono anche incontrare esemplari di faggio o di erica arborea, tipici rispettivamente dell'alta montagna e della macchia mediterranea. Non lontano si trovano castagneti di antica piantumazione. Il castagno fu importato in Italia dai Romani che ne apprezzavano sia il frutto che il legno, ma fu grazie all'iniziativa di Matilde di Canossa (1046-1115) che il castagno ebbe una grande diffusione nel nostro paese. La Granduchessa, convinta dell'importanza che le castagne rivestivano per l'alimentazione delle popolazioni rurali, ne favorì la diffusione; la castagna era infatti l'alimento che più di ogni altro preservava dalla fame e permetteva di superare i periodi di carestia.





Riprendiamo il cammino che sale tranquillo fino a località Cà di Toti per poi scendere a valle e attraversare il piccolo torrente Livia, dove sono ancora visibili i resti dell'antico, omonimo mulino. Incrociato il borgo di Lamari ci si ritrova presto ai piedi di Montecorone. Le prime testimonianze scritte della località risalgono al 1254 mentre la chiesa compare negli elenchi delle decime del 1291 come sottoposta alla Pieve di Trebbio. Nel 1409 i Duchi Estensi cedettero Montecorone alla casata dei Contrari che lo unirono al Marchesato di Vignola. Ci inoltriamo lungo le stradine lastricate dell'abitato per una piccola visita. Visti dal basso, gli edifici storici sembrano letteralmente arrampicarsi sul piccolo costone roccioso in un crescendo di raffinatezza architettonica. Il primo incontro è con l'oratorio di San Rocco, costruito dalla Comunità di Montecorone dopo la peste del 1630. Lungo il percorso che conduce alla sommità del colle, si trova un edificio cinquecentesco con un portale in pietra finemente decorato con motivi ad ovuli. A lato si può ancora osservare un'apertura ad arco a tutto sesto, ora tamponata, che fu probabile accesso alla corte del castello. Nella parte più alta del borgo si trovano la chiesa dedicata a Santa Giustina e un ampio palazzo quattrocentesco, caratterizzato da finestre in arenaria ad arco a sesto acuto. Da notare assolutamente quella posta sul lato nord, decorata da gigli e dalla tipica rosa. Chiuso il primo anello, ripartiamo per il secondo iniziando con una piccola digressione che ci porta presso la sorgente di acqua solforosa di Cà Ronchè. Si sale dolcemente fino alla località Calizzano dove si imbecca un sentiero, a tratti un po' ripido, che conduce al "Bosco delle Tane". Lungo il tragitto si possono notare alcuni esemplari di betulla, antica eredità dell'ultima glaciazione. Il "Bosco delle Tane", a prevalenza castagno, presenta delle pareti rocciose in arenaria costellate da grotte più o meno profonde. Terminiamo di risalire il sentiero, a tratti un po' impervio, fino ad incrociare la strada che ci conduce, in breve, a Zocchetta. Il nome medioevale deriva dal latino e, come Zocca, si riferisce ad un ciocco o ceppaia. Qui, nel 1668, l'antica famiglia locale dei Barattini, fece costruire un oratorio dedicato alla Natività della Vergine. L'edificio presenta una copertura a capanna e un portale bugnato ad arco a tutto sesto, mentre il porticato, rappresenta un'aggiunta settecentesca. Con una breve digressione si può raggiungere Zocchetta Vecchia che costituisce la parte più antica dell'insediamento di Zocchetta e presenta ancora interessanti edifici cinquecenteschi. Ritorniamo sui nostri passi e imbocchiamo il sentiero che, passando dal borgo Le Fraggie ci riporta in breve a Montecorone.





## Il Percorso:



L'itinerario proposto, da percorrere preferibilmente a piedi, non presenta alcuna difficoltà tecnica ed è alla portata di tutti. Il percorso è costituito da due anelli con lo stesso punto di partenza: Montecorone di Zocca. Ciò implica che, a seconda del tempo a disposizione e della voglia di camminare, è possibile percorrere entrambi gli anelli o anche soltanto uno dei due. I percorsi sono tutti ben segnati (segni CAI bianco-rossi) e tabellati per cui risulta abbastanza semplice seguirli. Poco prima del borgo si può lasciare l'auto in un comodo parcheggio presso una piccola piazzetta con una fontana e una stele in memoria dei caduti di guerra.

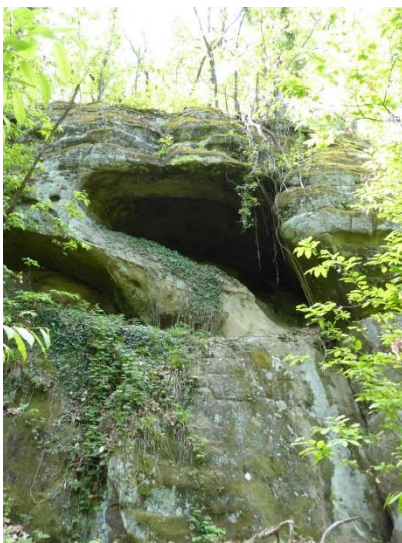
Si parte a camminare seguendo brevemente in salita la strada asfaltata che conduce a Monteombraro e poi svoltando a sinistra su una sterrata che offre bei panorami sul borgo di Montecorone che visiteremo al ritorno. Giunti a un bivio, si segue a destra il sentiero 9 che in circa 20 minuti conduce al Sasso di S.Andrea. Dopo una piccola deviazione assolutamente consigliata per salire sulla sommità del sasso, si continua sul sentiero fino a raggiungere una piccola borgata (Casa Toti). Qui si svolta a sinistra seguendo sempre il sentiero 9 in direzione Roccamalatina che ora scende rapidamente fino ad attraversare un piccolo ruscello in prossimità del Mulino di Livia a 441 metri di quota. Il sentiero riprende a salire fino a raggiungere la borgata "Lamari di Sotto" dove si svolta nuovamente a sinistra abbandonando il sentiero 9 che proseguirebbe verso Roccamalatina e imboccando invece il sentiero 9A che, dopo aver nuovamente attraversato il piccolo ruscello, ci ricondurrà in moderata salita verso Montecorone. Giunti nuovamente al bivio incontrato all'andata, ora si svolta a destra per raggiungere in breve il centro del piccolo borgo medioevale con la sua caratteristica chiesa posta proprio sulla sommità della rupe. Infine seguendo la strada asfaltata si torna alle auto.

Dopo una sosta ristoratrice si riparte per il secondo anello: si prosegue in discesa su via Montecorone per circa mezzo chilometro fino ad attraversare un ruscello. Qui si gira a sinistra su via Calizzano seguendo le numerose indicazioni per la sorgente dell'acqua solforosa. Dopo una bella bevuta, si continua ancora su asfalto e quindi si svolta a sinistra, prima su sterrata e poi su sentiero, fino a la "Teggia". Si svolta a destra e in breve si raggiunge la frazione di Calizzano dove si gira a sinistra sul sentiero 11A che dopo poco si inoltra in un fitto bosco: siamo nel Bosco delle Tane. Il sentiero continua in salita costeggiando le caratteristiche cavità rocciose e si raccorda successivamente col sentiero 10A che noi seguiamo a sinistra in direzione Zocchetta. Il sentiero esce ora dal bosco e costeggia bellissimi prati con sempre ottime visuali sul borgo di Montecorone, fino a sfociare sulla strada SP25 che seguiamo a sinistra fino all'Oratorio di Zocchetta. Qui con una breve deviazione di circa 1,5 km A/R si può andare a visitare il borgo antico svoltando a destra su via Zocchetta Vecchia. Tornati sui propri passi si imbecca in discesa via Fragge, prima asfaltata e poi sterrata, che ci condurrà nuovamente fino al ponticello sul torrente già solcato all'andata. Da qui su asfalto si torna alla piazzetta di Montecorone dove abbiamo lasciato le auto.



## Il “Sesto Matildico”:

Fu la Granduchessa Matilde di Canossa a capire la grande importanza della coltivazione del castagno come base per la sopravvivenza alimentare delle popolazioni rurale e, in particolare, di quelle montane. A questo fine ne promosse la diffusione e promulgò regolamenti per ottenere un miglioramento della produttività dei castagneti, così da fornire agli abitanti dei suoi insediamenti una fonte certa di sostentamento. Patate e mais, materia prima per la produzione della polenta, ancora non erano state importate dalle Americhe. Con l’ausilio della sapienza dei monaci benedettini, vennero moltiplicate le piante e messe a dimora in aree vocate, nel rispetto di un criterio agronomico che, ancora oggi, viene definito “sesto d’impianto matildico”. In base a questo criterio le piante venivano disposte al vertice di triangoli sfalsati ad una distanza di circa 10 metri. In questo modo si riusciva a sfruttare l’erba del sottobosco per pascere le greggi e si agevolava la raccolta delle foglie da utilizzare nella stalla quale alimento e giaciglio per gli animali.



## Il “Bosco delle Tane”:

L’area denominata “Bosco delle Tane” è situata fra il borgo di Zocchetta ad est e il borgo di Montecorone a nord. Zona boscata a prevalenza di castagno, ma il clima particolare che si riscontra al suo interno permette lo svilupparsi di piante tipiche di ambienti situati ad altitudini maggiori, come la betulla “Betula pendula”, il faggio “Fagus sylvatica” o il tasso “Taxus baccata”. Le rocce presenti sono arenarie sabbiose poco cementificate che hanno permesso il formarsi di grotte che la fantasia popolare ha denominato con nomi fantastici come la “Tana della Celeste”, “delle Felci Pendenti” o “del Gatto Mammona”. L’acqua ha scavato anche affascinanti gole. Durante la seconda guerra mondiale, alcune di queste grotte, sono state ampliate ed abitate dalle popolazioni locali per sfuggire ai bombardamenti.

## Dati Tecnici:

**Anello del Sasso di S.Andrea:** circa 6 km, 300 mt D+, 2-3 ore di cammino.

**Anello del Bosco delle Tane:** circa 7 km, 300 mt D+, 2-3 ore di cammino.

**Periodo migliore:** il percorso si svolge tra i 450 e i 700 metri slm, quindi risulta particolarmente adatto nelle mezze stagioni.

**Fontane:** Montecorone, Lamari di Sotto, acqua solforosa.

**Punti ristoro:** Trattoria “Acqua Solforosa” tel. 059989063; Trattoria bar “Zocchetta” tel. 340 057 1172

**Dettagli e traccia GPS:** <http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria/>